

● PRODUTTORI NELL'INCERTEZZA

Per il pomodoro si preannuncia un'annata difficile

La siccità e i rincari dei mezzi di produzione preoccupano gli agricoltori. Confagricoltura: nelle campagne del Nord 1.200 euro per ettaro di maggiori costi rispetto all'anno scorso



105 euro/t

è il punto di pareggio calcolato per il pomodoro nel Nord Italia

Al Tomato World di Piacenza, il consueto incontro tecnico sul pomodoro da industria, giunto alla sua ventesima edizione, il tema dominante è stato quest'anno il caro-costi. A preoccupare è l'incertezza sulle variabili climatiche, per la siccità, ed economiche, per i rincari dei mezzi di produzione, in questa particolare fase congiunturale e nel pieno delle trattative per il nuovo accordo quadro nel distretto del Nord Italia.

La situazione è sicuramente meno fluida rispetto a un anno fa, considerati i pochi elementi certi e le tante difficoltà anche sul piano logistico e organizzativo.

Non è esercizio di poco conto prevedere quale sarà l'impatto sui conti aziendali dei costi di produzione, schizzati in alto come non mai, e stabilire il livello del prezzo di equilibrio, quello cioè in grado di remunerare adeguatamente le aziende agricole e le imprese di trasformazione industriale.

La sensazione è che, almeno sul piano della marginalità, tutti potranno rimetterci qualcosa nell'attuale contesto inflazionistico, che in prospettiva avrà anche ricadute sul costo del denaro e sulle dinamiche dei consumi, mettendo a rischio la stessa tenuta dell'export. Scenari che implicherebbero danni a tutto il sistema, soprattutto se le tratta-

tive dovessero protrarsi ancora a lungo, lasciando nell'incertezza gli agricoltori, chiamati in questi giorni a pianificare gli investimenti.

Allarme costi

Per Confagricoltura, che ha fatto girare le cifre, **il caro-costi si tradurrà nelle campagne del Nord Italia in un aumento di circa 1.200 euro per ettaro. Un 20% di maggiori esborsi per l'acquisto degli input produttivi, che porta il costo medio aziendale a 8.200 euro per ettaro**, osserva Massimo Passanti, presidente della Federazione nazionale pomodoro da industria di Confagricoltura.

Sulla base di questi assunti serviranno 105 euro per tonnellata solo per il break-even, il punto di pareggio tra costi e ricavi. Un valore, che sarebbe del 13% più elevato rispetto al prezzo base di 93 euro riconosciuto ai produttori con l'accordo d'area del 2021.

Da rilevare che oltreconfine la riduzione delle superfici e le difficoltà operative dovute alle carenze idriche hanno già alzato l'asticella dei prezzi di riferimento negli accordi quadro dei maggiori competitor.

Negli USA – spiega Passanti – le trattative hanno portato a un **aumento del prez-**

zo concordato del 24% rispetto allo scorso anno. Mentre in Estremadura, in Spagna, l'accordo si è chiuso a 102 euro/t, contro i 78 euro di un anno fa. Anche se la richiesta agricola puntava a un prezzo di ritiro di 105 euro, livello che avrebbe consentito di sterilizzare almeno in parte i forti rincari di elettricità, sementi, fertilizzanti e trasporti.

La filiera, a tutti i livelli, è consapevole delle difficoltà della nuova campagna. Ancora in Spagna, le carenze idriche e i maxi aumenti dei costi di produzione stanno disorientando gli agricoltori, che potrebbero virare su altre colture, in diretta competizione con il pomodoro da industria.

Anche in Italia gli agricoltori stanno facendo le loro valutazioni, ragionando su scelte di investimento più economiche e meno impegnative, come mais e soia. «Ma sarebbe un peccato ragionare sulla base di questa logica», afferma Passanti, che guarda invece con favore a una soluzione condivisa a garanzia di tutte le parti coinvolte.

Con l'equilibrio di filiera si darà se non altro un po' di certezza sulla sostenibilità finanziaria, superando anche il tabù, se necessario, di un aumento dei prezzi al consumo, conclude l'esperto.

Giocare al ribasso non farebbe bene a nessuno, considerando che in Italia quella del pomodoro da industria è una filiera con un know-how unico al mondo, che al nostro Paese attribuisce il secondo miglior risultato per volumi di materia prima, dietro agli USA, e la prima posizione per export di derivati destinati al consumo.

Intanto, anche i produttori del Centro-Sud, in occasione di un recente confronto, hanno espresso alcune perplessità sugli sviluppi della prossima campagna di produzione.

A detta degli esperti le difficoltà associate principalmente ai forti aumenti dei costi di produzione potrebbero scoraggiare gli investimenti in campagna.

A penalizzare il settore – spiega l'Organismo interprofessionale pomodoro da industria bacino Centro-Sud – sono anche le **difficoltà di reperimento della manodopera e la scarsità di autisti e mezzi di trasporto.** Un problema, questo, che comporterebbe ritardi nelle consegne della materia prima all'industria di trasformazione, con rischi di scadimento qualitativo e di riduzioni dei prezzi agli agricoltori.

F.Pi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.